



Gaetano Cortese ha conseguito nel 1964 la Laurea in Scienze Politiche all'Università "La Sapienza" di Roma e nel 1968 il Dottorato in Diritto Internazionale alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "La Sorbona" (Docteur de l'Université de Paris) con il Professore Charles Rousseau.

Dopo aver assolto agli obblighi di leva, in qualità di Tenente di Complemento del Corpo Commissariato dell'Aeronautica Militare, è entrato nel 1969 nella carriera diplomatica. Alla Farnesina è stato assegnato alla Direzione Generale per l'Emigrazione e gli Affari Sociali, alla Segreteria del Sottosegretario di Stato, alla Segreteria Generale e alla Direzione Generale per i Paesi delle Americhe. Dal 1992 al 1999 ha prestato servizio presso il Quirinale in qualità di Consigliere aggiunto per la Stampa e l'Informazione del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.

All'estero ha svolto incarichi in seno alle Rappresentanze Diplomatiche di Zagabria, Berna, L'Avana, Washington e Bruxelles (Unione Europea).

Dal 1999 al 2003 è stato Ambasciatore d'Italia presso S.M. il Re dei Belgi, Alberto II, e dal 2006 al 2009 Ambasciatore d'Italia nel Regno dei Paesi Bassi e Rappresentante Permanente d'Italia presso l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (O.P.A.C.).

Già Assistente di Organizzazione Internazionale e di Diritto Internazionale del Professore Riccardo Monaco, Giudice della Corte di Giustizia delle Comunità Europee, alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Roma, La Sapienza, è autore di testi giuridici, di articoli di diritto comunitario ed internazionale e di pubblicazioni sulle rappresentanze diplomatiche italiane di Ankara, Berlino, Bruxelles, Dublino, Helsinki, Il Cairo, Istanbul, L'Aja, Lisbona, Madrid, New Delhi, Oslo, Stoccolma, Vienna e Washington.

Nel 2016 il Circolo della Stampa di Milano ha conferito all'Ambasciatore Gaetano Cortese il Premio della Cultura quale riconoscimento per la realizzazione della prestigiosa collana di libri dell'Editore Carlo Colombo di Roma intesa a valorizzare il patrimonio architettonico ed artistico delle sedi diplomatiche italiane all'estero.

Nel 2018 il Presidente di Artec (Accademia in Europa di Studi Superiori), Prof. Nicolò Giuseppe Brancato, ha attribuito all'Ambasciatore Gaetano Cortese il Premio per la Cultura 2018 VII Edizione, con il titolo di "Accademico honoris causa".

Nel 2020 sono stati assegnati all'Ambasciatore Gaetano Cortese il Premio per la Valorizzazione del Patrimonio Librario Diplomatico Italiano "Premium International Florence Seven Stars", nel corso del Gran Concerto d'Estate di Firenze ed il Premio della Cultura del "Poeta Ebbro ... di Colori", III Edizione, in contemporanea con il Festival dei due Mondi di Spoleto.

Nel 2022 gli è stato conferito a Firenze il Premio Il Diplomatico dell'Anno 2022.

Nel 2023 gli sono stati attribuiti a Roma, in Piazza Venezia, presso la sede del Parlamento Europeo "European Area Davide Sassoli" il Premio "Books for PEACE International Award" per la contribution in favour of culture and peace e a Milano dal Circolo della Stampa il Premio "Il libro dell'anno 2023" per la pubblicazione dedicata alla Residenza dell'Ambasciatore d'Italia a Dublino "Lucan House".

Nel 2024 gli è stato conferito presso il Circolo degli Esteri il premio "Federico II International Award Stupor Mundi".



VILLA STOLOJAN
RESIDENZA D'ITALIA A BUCAREST



NEL 145° ANNIVERSARIO DELLE RELAZIONI DIPLOMATICHE TRA L'ITALIA E LA ROMANIA

Costruzione con forte personalità, la Residenza d'Italia a Bucarest si distingue da tutte le altre sedi diplomatiche della capitale romena. L'attuale assetto architettonico esterno, che risale agli anni trenta, è il risultato di una reinterpretazione in stile littorio di un edificio di epoca precedente. Un edificio caratterizzato da spazi e volumi atipici per forma ed ampiezza che offre grandi opportunità per la sua versatilità.

L'iniziale impressione di austerità viene presto superata dalla conoscenza degli interni che offrono l'intimità necessaria ad una vita gradevole per chi la abita e producono una sensazione di grande accoglienza agli ospiti che la frequentano. Il giardino, spazioso e protetto, offre un'atmosfera di serenità del tutto inattesa al centro di una grande capitale.

La residenza di un Ambasciatore d'Italia riflette la storia delle relazioni tra i due Paesi come la personalità dell'Ambasciatore che l'abita. La residenza di Bucarest non solo è dotata di ambienti atti a stringere relazioni con interlocutori stranieri, ma è anche capace di far sentire a casa propria gli italiani. Essa quindi non solo testimonia con la propria rilevanza architettonica l'importanza delle relazioni fra Roma e Bucarest ma costituisce, per l'eleganza degli ambienti e per la bellezza delle opere d'arte e degli arredi, un formidabile strumento di lavoro a disposizione dei capi missione che da quasi un secolo si susseguono in questi luoghi.

Una residenza all'altezza delle antiche relazioni fra i due paesi la cui solidità proviene da profonde radici latine comuni e da eventi storici scolpiti nella Colonna Traiana e ricordati nell'inno nazionale romeno.

È, soprattutto, una residenza che corrisponde all'intensità delle attuali relazioni politiche ed economiche e culturali.

La Residenza d'Italia a Bucarest, la stessa dalla fine della prima guerra mondiale ad oggi, è stata testimone dell'azione volta a consolidare rapporti di intensa amicizia tra l'Italia e la Romania. Le ragioni di una sede così prestigiosa vanno certamente ricercate nel desiderio di Roma di imprimere uno speciale status alle relazioni italo-romene. Non a caso, subito dopo l'acquisizione, la sede subì importanti lavori di ristrutturazione volti a dare una certa maestosità e un aspetto italiano all'architettura esterna dell'edificio.

La residenza, ancora oggi una delle più importanti sedi diplomatiche straniere in Romania, è nata come un palazzo signorile alla fine del secolo XIX (1890-1900) in stile eclettico con accenti Art Nouveau.

L'edificio fu di proprietà della famiglia Stolojan-Vintilă Brătianu e successivamente fu abitata da un facoltoso imprenditore norvegese, commerciante in legname, noto per la vita sfarzosa che conduceva e per i frequenti ricevimenti che organizzava nei suoi saloni, ai quali partecipavano le più importanti personalità del mondo politico e artistico romeno dell'epoca. Nel 1920 fu posta in vendita ed acquistata per conto dello Stato italiano da Alberto Martin Franklin, in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Regno d'Italia a Bucarest.

Negli anni trenta la villa fu ristrutturata dall'architetto fiorentino Gherardo Bosio (1903-1941) che trasformò gli esterni in stile littorio.

La villa è situata al numero 7 di Strada Henri Coandă, nella zona centrale della città, a pochi passi dalle maggiori sedi istituzionali romene e da numerose altre ambasciate, da Calea Victoriei, elegante strada storica della capitale dell'epoca in cui Bucarest era conosciuta in tutta Europa come la "piccola Parigi", e da Piazza Romana: qui è stata a lungo collocata una riproduzione a grandezza naturale della Lupa Capitolina, dono del Comune di Roma nel 1906, che ora si trova in un altro luogo centrale di Bucarest. La Lupa Capitolina, presente in quasi tutte le città della Romania, testimonia l'importanza che i romeni attribuiscono alle loro radici romane.

In prima di sovracopertina:

Veduta della Residenza dell'Ambasciatore d'Italia a Bucarest.
Foto Ambasciata d'Italia a Bucarest.

In quarta di sovracopertina:

Salone di rappresentanza. Foto Ambasciata d'Italia a Bucarest.